

L'approfondimento mensile sul lavoro con e per gli **INDIVIDUI**

**ALL'INTERNO...** *Un anno di rivolta – LA situazione dei diritti umani in \_Medio Oriente e Nord Africa - Grazie Amnesty! Lasciati indietro: negato il diritto all'istruzione ai bambini dello Zimbabwe! – Buone notizie...e altro ancora!*

## **Un anno di rivolta - La situazione dei diritti umani in Medio Oriente e Africa del Nord**



La repressione e la violenza di stato sono destinate a continuare a flagellare il Medio Oriente e l'Africa del Nord anche nel 2012, se i governi della regione e le potenze internazionali non si dimostreranno all'altezza dei cambiamenti richiesti.

Il 9 gennaio Amnesty International, ha diffuso un rapporto di 80 pagine dal titolo "[Un anno di rivolta. La situazione dei diritti umani in Medio Oriente e Africa del Nord](#)", sui sensazionali avvenimenti del 2011: un anno in cui, da un lato, i governi della regione hanno mostrato di essere disposti a ricorrere alla violenza estrema per cercare di resistere alla

richiesta senza precedenti di profondi cambiamenti; e dall'altro, i movimenti di protesta hanno fatto vedere di non avere la minima intenzione di voler abbandonare i loro ambiziosi obiettivi o di accontentarsi di riforme di facciata.

*"Con poche eccezioni, i governi non hanno saputo riconoscere che è cambiato tutto" - ha dichiarato Philip Luther, direttore ad interim per il Medio Oriente e l'Africa del Nord di Amnesty International. "In tutta la regione i movimenti di protesta, guidati in molti casi dai giovani e che hanno visto le donne svolgere un ruolo centrale, hanno dimostrato di avere un'incredibile resistenza di fronte a una repressione a volte furibonda e di non essere disposti a farsi prendere in giro da riforme che modificherebbero poco o nulla il modo in cui sono stati trattati dalla polizia e dalle forze di sicurezza. Questi movimenti vogliono cambiamenti concreti nel modo in cui sono governati e pretendono che chi in passato ha commesso violazioni dei diritti umani sia chiamato a renderne conto".*

*"I costanti tentativi di offrire cambiamenti di facciata, di ricacciare indietro i progressi ottenuti dai manifestanti o semplicemente di brutalizzare e sottomettere le loro popolazioni, indicano che l'obiettivo di molti governi è la sopravvivenza" - ha proseguito Luther.*

Nonostante il grande ottimismo diffusosi in Africa del Nord con la caduta dei regimi longevi di Tunisia, Egitto e Libia, Amnesty International ha rilevato che questi successi non sono stati cementati da profonde riforme istituzionali, tali da evitare il ripetersi dello stesso genere di violazioni dei diritti umani del passato.

L'organismo al potere in Egitto, il Consiglio supremo delle forze armate (Scaf), ha ripetutamente promesso di dare seguito alle richieste della "rivoluzione del 25 gennaio" ma, secondo le ricerche di Amnesty International, si è reso responsabile di una serie di violazioni dei diritti umani per certi versi persino peggiori di quelle dell'era di Mubarak.

L'esercito e le forze di sicurezza hanno violentemente soppresso le

proteste, causando almeno 84 morti negli ultimi tre mesi del 2011. Sono continuate le torture durante la detenzione e le corti marziali hanno processato più civili in 12 mesi che nei 30 anni precedenti. Alle donne sono stati inflitti particolari trattamenti umilianti, con l'obiettivo di farle desistere dalla protesta. A dicembre, le forze di sicurezza hanno fatto irruzione nelle sedi di varie organizzazioni non governative locali e internazionali in quello che è apparso un tentativo di azzittire le critiche nei confronti delle autorità.

Amnesty International teme che nel 2012 lo Scaf potrebbe tentare ulteriormente di limitare le possibilità dei cittadini egiziani di protestare ed esprimere liberamente le loro opinioni. La rivolta in Tunisia ha prodotto significativi miglioramenti sul piano dei diritti umani, ma un anno dopo sono in molti a ritenere che il cambiamento stia procedendo con troppa lentezza. Le famiglie delle vittime della rivolta sono ancora in attesa della giustizia.

Dopo le elezioni di ottobre, si è formata una coalizione di governo e Moncef Marzouki, attivista per i diritti umani ed ex prigioniero di coscienza di Amnesty International, è stato nominato presidente ad interim.

Amnesty International ritiene che nel 2012 sarà fondamentale la stesura di una nuova Costituzione che garantisca la protezione dei diritti umani e l'uguaglianza di tutti i tunisini di fronte alla legge.

In Libia, è stata messa fortemente in dubbio la capacità delle nuove autorità di controllare le brigate armate che hanno contribuito alla sconfitta delle forze pro-Gheddafi e di impedire una replica delle violazioni dei diritti umani tipiche del vecchio sistema di potere.

Nonostante le richieste del Consiglio nazionale di transizione (Cnt) di evitare attacchi di rappresaglia, le gravi violazioni dei diritti umani commesse dalle forze ostili a Gheddafi sono state raramente oggetto di condanna. A novembre, le Nazioni Unite hanno reso noto che circa 7000 persone erano detenute in centri di prigionia improvvisati controllati dalle brigate rivoluzionarie, senza alcuna prospettiva di essere sottoposte a un'idonea procedura giudiziaria.

Altrove nella regione, i governi sono stati fermamente determinati a rimanere aggrappati al potere, in alcuni casi a qualsiasi costo in termini di vite e dignità umane.

L'esercito e i servizi segreti della Siria si sono resi responsabili di uccisioni e torture che costituiscono crimini contro l'umanità nel tentativo, risultato vano, di terrorizzare manifestanti e oppositori e ridurli al silenzio e alla sottomissione. Alla fine dell'anno, il totale dei morti in carcere era salito a oltre 200, ben più di 40 volte la media annua per quel paese.

Nello Yemen, lo stallo intorno alla presidenza del paese ha causato ulteriori sofferenze alla popolazione. Oltre 200 persone sono state uccise nelle proteste e altre centinaia sono morte negli scontri armati. La violenza ha reso sfollate decine di migliaia di persone, provocando una crisi umanitaria.

In Bahrein, a novembre, la pubblicazione di un rapporto indipendente da parte di una commissione internazionale di esperti sulle violazioni dei diritti umani collegate alle proteste aveva fatto sperare che il paese potesse iniziare a girare pagina. La serietà dell'impegno del governo ad attuare le raccomandazioni della commissione è, tuttavia, ancora da verificare.

Nel 2011 il governo dell'Arabia Saudita ha annunciato una serie di misure di spesa, apparentemente destinati a prevenire la diffusione delle proteste nel regno. Ciò nonostante, e nonostante la stesura di una nuova, repressiva, legge antiterrorismo, le manifestazioni sono andate avanti fino alla fine dell'anno, soprattutto nell'est del paese.

In Iran, un paese le cui azioni di politica interna sono passate largamente inosservate lo scorso anno, il governo ha continuato a stroncare il dissenso, rafforzando i controlli sulla libertà

d'informazione e prendendo particolarmente di mira giornalisti, blogger, sindacalisti indipendenti e attivisti politici.

Secondo Amnesty International, la risposta agli avvenimenti del 2011 da parte delle potenze internazionali e degli organismi regionali quali l'Unione africana, la Lega araba e l'Unione europea, è stata incoerente e non ha saputo cogliere la portata della sfida posta ai regimi repressivi della regione.

La causa dei diritti umani è stata fatta propria dai favorevoli a un intervento militare in Libia ma il Consiglio di sicurezza, ostacolato specialmente da Russia e Cina, alla fine dell'anno non aveva fatto altro se non emettere una blanda dichiarazione di condanna nei confronti della violenza in Siria.

La Lega araba, se è stata sollecitata nel sospendere la Libia a febbraio e in seguito la Siria, inviando in questo paese anche un team di osservatori, è rimasta in silenzio quando le truppe dell'Arabia Saudita, agendo sotto le insegne del Consiglio per la cooperazione nel Golfo, hanno spalleggiato il governo del Bahrein nel suo tentativo di stroncare le proteste.

*"Il sostegno dei poteri mondiali alle popolazioni del Medio Oriente e dell'Africa del Nord è stato esemplarmente irregolare. Tuttavia, ciò che fa impressione rispetto agli eventi del 2011 è che, con poche eccezioni, il cambiamento è stato in larga parte ottenuto grazie agli sforzi delle persone che sono scese in strada e non all'influenza e al coinvolgimento delle potenze straniere. Le persone comuni di tutta la regione non ci stanno a veder fermata la loro lotta per la dignità e la giustizia, ed è questo che ci dà speranza per il 2012" - ha concluso Luther.*

## AZIONI URGENTI CHIUSE A DICEMBRE/GENNAIO

### **AU 122/11 Bahrein**

**7 maggio 2011**

Le condanne a morte di 'Ali Abdullah Hassan al-Sankis e 'Abdulaziz 'Abdulridha Ibrahim Hussein sono state annullate. I loro casi sono stati deferiti ad una corte civile per l'appello.

### **AU 336/11 Ciad**

**20 dicembre 2011**

Daniel Deuzombe Passalet, presidente dell'Organizzazione non governativa Diritti umani senza frontiere, è stato rilasciato senza accusa il 30 dicembre 2011. Era stato arrestato il 19 dicembre dopo che, in un'intervista a Radio France Internationale, aveva denunciato l'impunità delle forze di sicurezza ciadiane in relazione alla morte in carcere di 10 detenuti.

### **AU 315/11 Sudan**

**28 dicembre 2011**

Mohamed Hassan Alim, attivista politico e militante del partito di opposizione Ba'ath, è stato rilasciato il 16 gennaio 2012 dopo aver trascorso 22 giorni in carcere senza possibilità di contatti col mondo esterno. Era stato arrestato il 26 dicembre nella sua abitazione da uomini dei servizi segreti in borghese. All'inizio del mese aveva preso la parola, nel corso di una manifestazione studentesca, criticando un importante esponente politico del partito di governo.

### **AU 005/12 Stati Uniti**

**05 gennaio 2012**

Il 16 gennaio 2012 il governatore del Delaware ha accolto la raccomandazione del Board of Pardons commutando la condanna a morte di Robert Gattis, la cui esecuzione era prevista il 20 gennaio. Il Board si era espresso a favore della clemenza, considerando come elemento attenuante le traumatiche violenze subite da Gattis, durante l'infanzia, da parte dei suoi familiari.

**AU 115/11 Stati Uniti****15 aprile 2011**

Il 5 gennaio 2012 un giudice del Delaware ha annullato la condanna a morte per omicidio di Jermaine Malow Wright, che ha trascorso nel braccio della morte 21 anni, più della metà della sua vita.

**AU 305/12 Darfur****30 ottobre 2011**

Il 4 dicembre 2011 è stato scarcerato Abdelrahman Adam Abdelrahman, vicedirettore della Rete per i diritti umani e la democrazia, una coalizione di organizzazioni che agiscono nel Darfur e che pubblicano periodicamente rapporti sulla situazione dei diritti umani in quella regione. Era stato arrestato il 30 ottobre 2010 dai servizi segreti e torturato nel corso della detenzione.

**AU 1110/11 Emirati Arabi Uniti****14 aprile 2011**

Il 28 novembre 2011 Ahmed Mansoor, Masser bin Ghaith, Fahad Salim Dalk, Hassan al-Khamis e Ahmed Abdul Khaleq hanno ottenuto la grazia presidenziale, dopo che il giorno prima erano stati condannati a pene dai due ai tre anni per aver insultato il presidente, il vicepresidente e il principe della corona. I cinque attivisti erano stati arrestati ad aprile in relazione ai contenuti di un dibattito su un forum online cui avevano preso parte.

\* Le date sulla destra si riferiscono al giorno di emissione dell'azione urgente

## GRAZIE AMNESTY!



"Siamo guerriere instancabili che non chiedono vendetta, ma giustizia e memoria. Ringrazio Amnesty International in Italia e in altri paesi del mondo per l'appoggio che ci ha dato in tutti questi anni!"

**Estela Carlotto**, presidente delle Abuelas de plaza de Mayo, organizzazione non governativa dell'**Argentina**.

"Voglio ringraziare ogni attivista di Amnesty International, a nome mio, a nome della mia squadra, e da parte di ogni donna che è sopravvissuta alla violenza, a nome di tutte le famiglie che hanno perso una figlia, una moglie, una sorella. Spero che con questa azione, la mia sicurezza possa essere garantita, ma anche la protezione di tutte le ragazze che sono state vittime di violenza.

In tempi difficili per il Sobrevivientes Fundación, questa campagna ci incoraggia, ci fortifica e ci ricorda che non siamo soli. Sostenere la nostra lotta è sostenere la lotta di molte donne in Guatemala e in tutto il mondo "



**Norma Cruz**, attivista per i diritti umani e fondatrice dell'organizzazione Fondazione delle sopravvissute (Fundación Sobrevivientes), **Guatemala**.

## L'AZIONE DEL MESE

## Lasciati indietro: negato il diritto all'istruzione ai bambini dello Zimbabwe!

Il 18 maggio 2005, che coincide con l'inizio dell'inverno in Zimbabwe, il governo aveva avviato un'operazione di smantellamento degli insediamenti abitativi precari, meglio conosciuta come Operazione Murambatsvina che tradotto significa "Sbarazzarsi della spazzatura", lasciando, nel giro di poche settimane, 700 mila persone senza casa e senza mezzi di sostentamento, nonostante sentenze del tribunale ordinassero di non procedere con gli sgomberi.



Prima dell'Operazione Murambatsvina migliaia di persone guadagnavano grazie al commercio informale, unica fonte di reddito per la maggior parte degli abitanti dello Zimbabwe. Gli sgomberi forzati di massa hanno distrutto insieme alle case anche le attività di piccola e media dimensione, spingendo persone già povere nella miseria. Alle donne che grazie ad attività informali riuscivano a mantenere sé stesse, i propri figli e gli orfani della pandemia dell'AIDS, è stato impedito di proseguire il loro lavoro.

L'Operazione Murambatsvina ha avuto un'altra conseguenza negativa e cioè l'interruzione dell'istruzione per 220 mila minori tra i 5 e i 18 anni. Gli sgomberi forzati hanno compromesso l'accesso all'istruzione in diversi modi. La demolizione di case e la distruzione di proprietà hanno gettato i capifamiglia nella miseria e in alcune zone gli edifici scolastici sono stati demoliti, mettendo quindi fine all'istruzione di un'intera comunità di studenti; anche il trasferimento forzato di alcuni capifamiglia verso zone rurali ha contribuito a

interrompere l'istruzione dei loro figli.

L'operazione Garikai ("Nuova vita"), lanciata in un secondo tempo come sforzo di ricostruzione per fornire alloggi alternativi agli sgomberati dell'Operazione Murambatsvina è stata di scarso successo: la maggior parte di coloro che dovevano beneficiarne, comunque una minoranza degli sgomberati del 2005, ha ricevuto solo un appezzamento di nudo terreno senza servizi, su cui, ancora nel marzo del 2011 si sopravviveva in rifugi di plastica. Le poche case costruite grazie al progetto Garikai sono risultate completamente inabitabili, prive di pavimenti, finestre, acqua o servizi igienici.

Durante gli sgomberi forzati del 2005 sono state distrutte anche le scuole organizzate dalle agenzie umanitarie. Quando è stata lanciata l'Operazione Garikai il governo si è opposto al fatto che le organizzazioni umanitarie riorganizzassero scuole utilizzando strutture temporanee. Il governo ha chiesto alle agenzie umanitarie di fornire edifici permanenti se volevano aiutare le vittime con abitazioni o scuole. Il risultato è stato che ad oggi non sono state costruite nuove scuole.

Senator David Coltart  
Minister of Education, Sport and Culture

Ministry of Education, Sport and Culture  
Head Office  
Union Avenue  
P. O. Box CY 121  
Causeway  
Harare  
Zimbabwe  
Fax: 263 4 734075

Egregio ministro,

desideriamo esprimere preoccupazione per i bambini degli insediamenti di Hatcliffe Extension e Hopley, ad Harare, che vedono negato il diritto all'istruzione a causa del mancato intervento del governo nell'affrontare le continue violazioni dei diritti umani causate dagli sgomberi forzati di massa del 2005 - meglio noti come Operazione Murambatsvina - che hanno colpito oltre 700.000 persone.

Esprimiamo preoccupazione per il fatto che i bambini che risiedono in queste comunità stanno rimanendo indietro nell'istruzione perché le loro famiglie non possono pagare le rette imposte dalle scuole riconosciute dal governo nelle comunità vicine. Molti bambini stanno frequentando le scuole organizzate dalle loro comunità che non hanno il sostegno del governo e nelle quali la qualità dell'istruzione è molto bassa. Ciò nonostante questa resta l'unica forma di istruzione disponibile per molti bambini.

La maggior parte dei residenti nelle comunità di Hatcliffe Extension e Hopley è stata vittima degli sgomberi forzati di massa del 2005. L'iniziale interruzione dell'istruzione - quando le scuole furono distrutte e i bambini dovettero lasciare la zona in cui frequentavano le scuole - è stata aggravata dagli effetti a lungo termine degli sgomberi forzati. Gli sgomberi forzati di massa hanno distrutto, insieme alle abitazioni, piccole e medie attività gettando nella miseria persone già povere e riducendo ulteriormente la loro possibilità di pagare le rette scolastiche. Per questi motivi Le chiediamo con urgenza di:

- intraprendere le misure necessarie a sostenere le iniziative auto-organizzate delle comunità relative all'istruzione, assicurando una riduzione delle barriere legali che devono affrontare le persone più povere;
- assicurare che i bambini di Hopley, Hatcliffe Extension e degli altri insediamenti sorti con l'Operazione Garikai abbiano accesso a un'istruzione primaria gratuita e obbligatoria;
- commissionare immediatamente uno studio indipendente sull'impatto che l'Operazione Murambatsvina ha avuto sul diritto all'istruzione.

La ringraziamo per la sua attenzione.

**FIRMA E INVIA L'APPELLO**

Senator David Coltart  
Minister of Education, Sport and Culture  
Ministry of Education, Sport and Culture  
Head Office  
Union Avenue  
P. O. Box CY 121  
Causeway  
Harare  
Zimbabwe  
Fax: 263 4 734075

Dear Minister,

We wish to express our concern that children in Hatcliffe Extension and Hopley settlements in Harare are being denied their right to education because of the government's failure to address the ongoing human rights violations stemming from the 2005 mass forced evictions, known as Operation Murambatsvina which directly affected over 700,000 people.

We are concerned that children residing in these communities are losing out on their education because they cannot pay the fees charged by government registered schools in neighbouring communities. Many children are attending schools set up by their communities which do not receive government support and in which the quality of education is very poor. However this is the only form of education available for many children who cannot afford the fees charged by the government registered schools.

The majority of residents at both Hatcliffe Extension and Hopley communities were victims of the 2005 mass forced evictions. The initial disruption of education when schools were destroyed or children had to move from the area where they had been attending school has been compounded by the long term effects of the forced evictions. The mass forced evictions destroyed small to medium sized businesses as well as homes, driving already poor people deeper into poverty and reducing their ability to pay schools fees. For these reasons we urge you to:

- Take specific steps to support self-help initiatives to provide education, including by minimising legal and technical barriers
  - Ensure that children in Hopley, Hatcliffe Extension and other Garikai settlements have access to free, compulsory, primary education.
  - Immediately commission an independent study into the impact of Operation Murambatsvina on the right to education

Thank you for your attention.

## ON LINE QUESTO MESE

### AZIONI URGENTI:

Giappone: il nuovo ministro della Giustizia ha dichiarato che le esecuzioni riprenderanno!

[http://www.amnesty.it/giappone\\_pena\\_di\\_morte](http://www.amnesty.it/giappone_pena_di_morte)

Honduras: attivista per i diritti umani in pericolo!

[http://www.amnesty.it/honduras\\_attivista\\_in\\_pericolo](http://www.amnesty.it/honduras_attivista_in_pericolo)

Siria: timori per l'incolumità di alcuni uomini arrestati!

[http://www.amnesty.it/timori\\_uomini\\_scomparsi\\_in\\_siria](http://www.amnesty.it/timori_uomini_scomparsi_in_siria)

Iran: si teme di nuovo per la vita di Sakineh Mohammadi

[http://www.amnesty.it/pena\\_di\\_morte\\_Iran\\_lapidazione\\_adulterio](http://www.amnesty.it/pena_di_morte_Iran_lapidazione_adulterio)

### APPELLI:

E' tempo di costruire una nuova Libia!

<http://www.amnesty.it/costruire-una-nuova-Libia>

Arabia Saudita: Abu Hamad al Neyla Kassawy deve essere rilasciato!

[http://www.amnesty.it/arabia\\_saudita\\_Kassawy\\_rilascio](http://www.amnesty.it/arabia_saudita_Kassawy_rilascio)

Uzbekistan: libertà per Isroil Kholdorov!

[http://www.amnesty.it/liberare\\_isroil\\_kholdorov](http://www.amnesty.it/liberare_isroil_kholdorov)

Stati Uniti: clemenza per Christi Cheramie!

[http://www.amnesty.it/clemenza\\_christi\\_Cheramie](http://www.amnesty.it/clemenza_christi_Cheramie)

Egitto: porre fine ai processi militari dei civili!

[http://www.amnesty.it/egitto\\_militari\\_repressione\\_diritti\\_umani](http://www.amnesty.it/egitto_militari_repressione_diritti_umani)

Garantire i diritti umani nella nuova Costituzione tunisina!

[http://www.amnesty.it/diritti\\_umani\\_nuova\\_costituzione\\_tunisia](http://www.amnesty.it/diritti_umani_nuova_costituzione_tunisia)

Lasciati indietro: negato il diritto all'istruzione ai bambini dello Zimbabwe!

[http://www.amnesty.it/zimbabwe\\_diritto\\_istruzione\\_bambini](http://www.amnesty.it/zimbabwe_diritto_istruzione_bambini)

Usa: 'Abd al Rahim Hussayn Muhammed al Nashiri rischia la pena di morte

[http://www.amnesty.it/guantanamo\\_pena\\_di\\_morte](http://www.amnesty.it/guantanamo_pena_di_morte)

## BUONE NOTIZIE

### Impunità - Bosnia ed Erzegovina

Il 23 gennaio 2012 è stato catturato Radovan Stankovic, un militare serbo-bosniaco già condannato a 20 anni di carcere per crimini contro l'umanità, tra cui



stupro, tortura e riduzione in schiavitù, commessi durante l'assedio della città di Foca, nella seconda metà del 1992. Stankovic era evaso dal carcere di Foca con la complicità dei secondini.



#### **Difensori dei diritti umani - Federazione Russa**

Il 20 gennaio 2012 la Corte distrettuale di Khamovniki, nella capitale Mosca, ha disposto l'archiviazione del procedimento per diffamazione contro Oleg Orlov, direttore del centro per i diritti umani Memorial. La decisione fa seguito a un emendamento apportato un mese prima alla legislazione russa, che ora non prevede più il reato penale di diffamazione. Orlov era stato incriminato il 6 luglio

2010 dopo aver dichiarato pubblicamente di ritenere che il presidente ceceno Ramzam Kadirov fosse il responsabile politico dell'assassinio

#### **Campagna "Io pretendo dignità" - India**

Il 20 gennaio 2012 l'Alta corte dello stato di Orissa ha respinto il ricorso della Vedanta Aluminium, confermando il verdetto emesso nel luglio 2011 da un tribunale di primo grado, il quale a sua volta aveva dato forza a una decisione del governo dell'agosto 2010 con cui era stato bocciato un progetto di espansione di una raffineria nel territorio di Lanjigarh.

Per iscriversi, per informazioni e per richiedere una copia gratuita del manuale azioni urgenti invia un'e-mail a [ua@amnesty.it](mailto:ua@amnesty.it)

